

◆ *Gli inviati di Manila si sono recati all'appuntamento con i sequestratori insieme ad un'equipe di medici*

◆ *Il compito di trattare all'ex ambasciatore libico che nei primi anni '90 riuscì a liberare tre religiosi*

◆ *Javier Solana ha lasciato il Paese mentre il governo continua a rifiutare qualsiasi mediazione internazionale*

Filippine, fallimento dei negoziatori

I guerriglieri prendono tempo, ostaggi in condizioni drammatiche

MANILA. Sembrava che la nomina di due nuovi negoziatori e l'avvio delle trattative con i ribelli per la liberazione degli ostaggi avesse finalmente sbloccato la situazione, ma così non è stato: i mediatori sono tornati a mani vuote, gli estremisti islamici li hanno informati che avrebbero deciso entro 24 ore se liberare almeno la turista tedesca malata. Nel primo faccia a faccia con i leader di Abu Sayyaf, il gruppo di indipendentisti islamici che tiene in ostaggio dal giorno di Pasqua 21 persone, per la maggior parte stranieri, che si trovavano nell'isola di Sipadan in vacanza, non sono riusciti ad ottenere il rilascio dei due turisti malati. La signora Renate Wallert, tedesca, soffre di una grave forma di ipertensione e Stephane Loisy, francese, è stato colpito da una infezione alle vie urinarie.

Gli inviati di Manila si sono recati all'appuntamento con i ribelli insieme ad una équipe medica della Croce Rossa alla quale però non è stato permesso di visitare gli ostaggi, hanno potuto solo lasciare farmaci, abiti e generi alimentari. L'incontro sembrava avvenuto ai piedi del monte Bonga, vicino alla città di Patikul, dove il gruppo di sequestratori si è spostato l'altro giorno riuscendo ad aggirare l'accerchiamento dei militari che ora sono appostati per un raggio di venti chilometri intorno all'accampamento. La trattativa con i ribelli è passata a Ghazali Ibrahim il dignitario musulmano nomina-

to capo negoziatore dal governo di Manila e all'ex ambasciatore libico nelle Filippine Rajab Azzarouq, un professionista in questo genere di situazioni. Azzarouq ha condotto con successo un'altra missione nei primi anni '90: con la sua abilità di mediatore è riuscito a liberare due religiosi spagnoli e uno americano sequestrati nella vicina isola di Mindanao. Ieri mattina a dare la notizia della svolta sui negoziati è stato lo stesso Ibrahim: «Siamo stati informati che i sequestratori vogliono incontrarsi oggi con noi».

Intanto le condizioni dei sequestrati sono sempre più critiche, senza acqua né cibo, costretti a continui spostamenti, ma un portavoce del gruppo separatista Abu Escobar, interrogato telefonicamente nella mattinata di ieri, quando si andavano concretizzando le speranze di un avvio alle trattative per il rilascio, dalla radio locale «Dxrz» ha risposto che loro non possono «liberare la tedesca malata, qualunque cosa succeda». «Il gruppo - ha detto il portavoce - non ha ancora deciso se aprire negoziati con il governo. Noi non possiamo liberare nessun ostaggio». E poi riferendosi alla Wallert: «La donna tedesca malata non è malata affatto». «Qualche volta non è in grado di camminare, ma quando ci sono le sparatorie, è la prima a correre». La signora, 57 anni, secondo un medico filippino rischierebbe una crisi cardiaca. Mentre gli appelli internazionali

NESSUN MALATO
«La donna tedesca non è malata... quando si spara è la prima a correre»

Un gruppo di guerriglieri islamici, nell'isola di Basiland, copre un ostaggio durante una parata della Marina militare brasiliana nella Baia di Garmaraba, nei pressi di Rio



Romeo Gacard/Ansa-Epa-Afp

per una soluzione positiva della vicenda si moltiplicano, il governo tedesco, che martedì aveva chiesto per voce dello stesso cancelliere Schröder che l'ostaggio liberato venisse immediatamente liberato, ieri ha mostrato un certo pessimismo: non ci sarebbero elementi che inducano a sperare per una soluzione in tempi brevi della

vicenda. Il «ministro degli Esteri» dell'Unione europea Solana ha lasciato Manila, dove era giunto due giorni fa per monitorare gli umori del governo di Manila, con la speranza che il presidente filippino Estrada non decida di far precipitare la situazione, sempre che sia ancora interessato a mantenere buoni rapporti con l'Europa.

Manila continua a rifiutare ogni mediazione esterna anche se Estrada inizia a subire le conseguenze dell'amplificazione del conflitto, viene accusato di aver gestito male gli accordi di pace con i gruppi separatisti e di aver tentato una prova di forza allo scopo di recuperare consenso. Sulla vicenda ieri è intervenuto anche

l'Iran che si è dichiarato pronto a prendere in mano la situazione, il portavoce del ministero degli Esteri Hamid Reza Asefi ha spiegato che il suo Paese, presidente di turno dell'Organizzazione della Conferenza islamica «condanna questi sequestri» ed è pronto a prendere provvedimenti per mettere fine alla vicenda. D.O.

**Sierra Leone
7 caschi blu
uccisi dai ribelli
Migliaia in fuga**

FREETOWN. Sette caschi blu sono stati uccisi nella Sierra Leone in scontri tra le forze di pace delle Nazioni Unite e i ribelli del RUF (Fronte Unito Rivoluzionario). A confermare la morte di sette militari è stata una portavoce delle Nazioni Unite, Marie Okabe. Ieri le forze governative sierraleonesi hanno riconquistato la cittadina di Masiaka, 65 chilometri a est di Freetown, in un'offensiva in cui sono stati uccisi 20 ribelli del Fronte rivoluzionario unito (Ruf).

I ribelli del RUF, di Foday Sankoh, si erano impadroniti della cittadina dopo che era stata abbandonata dai caschi blu dell'Unamsil, la Missione dell'Onu in Sierra Leone. Le forze governative si starebbero dirigendo verso la vicina Lunsar. Fonti Onu a Freetown hanno indicato che da cinque a diecimila profughi hanno lasciato la città di Waterloo, a venti chilometri dalla capitale. Per il secondo giorno consecutivo le colonne di civili hanno cercato rifugio dai ribelli che nei giorni scorsi hanno preso in ostaggio circa 500 caschi blu. Decisi a fermare l'esplosione di violenza, gli stati della regione hanno mandato un avvertimento a Sankoh: se non fermerà le violenze dovrà subire le conseguenze dal punto di vista militare e di fronte a un tribunale per i crimini di guerra. Timorosi che gli scontri possano dilagare, i leader della regione, tra cui Nigeria, Costa d'Avorio, Guinea, Mali, Togo, hanno dato mandato al presidente liberiano Charles Taylor di mediare per la liberazione degli ostaggi. Intanto centinaia di bambini versano in grave pericolo, i bambini a rischio sono gli ex bambini-soldato.

Ciampi nel Brasile dei miracoli Inizia il viaggio del presidente. Durerà 5 giorni

DALL'INVIATA
CINZIA ROMANO

RIO DE JANEIRO. Pochi minuti di un violento acquazzone. Poi le nuvole si aprono e il sole fa risplendere la baia di Guanabara. La bellezza di Rio è contagiosa. «È uno straordinario palcoscenico mondiale che non delude mai»: Carlo Azeglio Ciampi è sul ponte della nave Mimbelli, ultimo gioiello tecnologico, tutto italiano, della nostra Marina militare. Nella baia, tutto intorno, le navi della Marina brasiliana rendono omaggio al nostro capo di Stato. Una scenografia che fa impallidire per bellezza, spettacolarità e maestosità le tradizionali accoglienze agli aeroporti dei capi di Stato stranieri. Per Carlo Azeglio Ciampi è il primo viaggio di Stato oltreoceano, ed è anche la sua prima volta in Brasile. «Questa terra è lontana geograficamente, eppure è così vicina all'Italia e all'Europa per tenacia dei legami di sangue e di civiltà» dice Ciampi al vice presidente Marco Marcel che lo accoglie a Rio, prima tappa di questi cinque giorni che lo vedranno poi a Brasilia e a San Paolo. Un viaggio per consolidare i rapporti economici tra i due paesi. Ma soprattutto tra l'Unione europea e il Brasile.

Per Carlo Azeglio Ciampi è anche l'occasione per verificare come l'economia del più grande paese dell'America Latina ha risposto a girare dopo la grave crisi dell'autunno del '99, che portò alla decisione di svalutare il real, sganciandolo dalla parità col dollaro. Una parità che rischiava di portare il paese a picco. Il presidente italiano conosce bene quanto fu difficile e sofferta la decisione del Fondo monetario internazionale che portò all'accordo per ridurre il deficit pubblico.

Ciampi, allora ministro del Tesoro e presidente del comitato interinale del Fmi fu tra i più convinti sostenitori dell'apertura di credito al Brasile. Bisognava evitare che si ripetesse il tracollo che era accaduto prima in Messico e poi in Asia. Il crollo del Brasile avrebbe trascinato a picco il Merco-



sur, la comunità di libero scambio e di integrazione economica di cui fa parte oltre il Brasile, l'Argentina, il Paraguay e l'Uruguay.

Oggi, a distanza di un anno, il Brasile è riuscito smentire le previsioni dello stesso Fondo monetario internazionale. In meglio. Non c'è stato la caduta del tasso di crescita del Pil del 5%, ma anzi l'economia ha segnato un più 0,8%, l'inflazione si è attestata sull'8,9%, e i tassi di interesse, ancora elevati, sono scesi dal 45% al 19%.

Dati incoraggianti che non devono però far dimenticare gli enormi squilibri di un paese abitato da 160 milioni di abitanti. I progressi, infatti, si riferiscono ad un terzo della popolazione, circa 50 milioni, che ha redditi e tenore di vita simili agli standard europei. Le ricette e i parametri del Fmi taglia fuori i due terzi dei brasiliani, che continuano a vivere in povertà e non ricevono alcun beneficio dalla nuova situazione

economica. Anzi. Per ridurre il deficit sono stati congelati importanti programmi del governo in aree critiche, come l'educazione, la sanità e la lotta alla povertà.

Carlo Azeglio Ciampi in questi cinque giorni in Brasile non è in veste di «controllore» del Fmi. Ma come capo di Stato del paese che vuole rilanciare il dialogo politico ed economico tra il Brasile e l'Europa e tra il Mercosur e la Ue. Non è un caso infatti che la sua visita è stata preceduta due mesi fa dall'allora ministro del commercio Estero Piero Fassino, giunto nel paese con un centinaio di imprenditori. Oltre alla presenza radicata in Brasile di industrie come Fiat, Pirelli, Parmalat e Cirio, ora la Telecom e l'Enel stanno partecipando ad importanti gare nel paese, ed accordi commerciali sono stati siglati con piccole e medie aziende italiane. Ormai il nostro paese è il secondo partner commerciale europeo del Brasile. Ed il Brasile che due settimane fa, il 22 aprile, ha ricordato i cinquecento anni della scoperta - conquista del portoghese Pedro Álvaro Cabral, riscopre le sue radici italiane. Scopre le sue radici italiane. Scopre le sue radici italiane. Scopre le sue radici italiane.

E Giuliana e Matteo, alias Maria Fernanda Candido ed Antonio Calloni, insieme allo staff di «Terra Nostra», accolgono stamane Carlo Azeglio Ciampi negli stabilimenti di rete Globo. Lo vedranno prima loro del presidente della Repubblica Cardoso, che dovrà attendere fino a stasera, quando Ciampi arriverà a Brasilia.

Proteggi i tuoi occhi

Lenti alla Melanina

protezione e confort visivo d'avanguardia

La Melanina è la barriera più efficace che la natura ci ha dato contro le radiazioni UV e HEV. Le ricerche più recenti ci dicono che è necessario proteggere gli occhi non solo dai raggi ultravioletti (UV) ma anche dai raggi visibili ad alta energia (HEV).

Le normali lenti da sole non filtrano le radiazioni visibili ad alta energia (HEV). Le lenti alla Melanina bloccano tutte le radiazioni solari nocive, proteggono la salute e la bellezza degli occhi, esaltano la nitidezza e la percezione naturale dei colori.

solo presso gli ottici qualificati.

La lenti alla Melanina è una tecnologia

INTERCAST EUROPE

WWW.INTERCAST.IT
Parma (Italia) - Tel 0521.607.555 - Fax 0521.607.924

